GLI SPORT

UNA GRANDE PARTITA NEL CAMPIONATO DI CALCIO

Contro la Juventus forte e agguerrita

Il Torino cerca l'affermazione che risolva la sua crisi

Nonostante la Juventus abbia cinque punti di vantaggio e sia estremamente difficile che possa venir raggiunta, pure si guarda con interesse alla nuova prova che la squadra campione è chiamata a sostenere. Se avesse vinto a Roma contro la Lazio, non si sarebbe conferita alcuna particolare importanza all'incontro che deve sostenere con il Torino, ma poichè invece ha perso, e, quello che più conta, senza riuscire a segnare, anche la partita con la «granata» è attesa come una gara che può... rendere appassionante questo scorcio di campionato.

Domani saranno dunque di fronte Juventus e Torino, sul campo del «bianco-neri», e, per quanto possa sembrare il contrario in base alla differenza di valore esistente fra le due squadre, i «campioni» proprio non possono fare anticipato affidamento sui due punti. La Juventus è indubbiamente superiore, ed ha le maggiori probabilità di vittoria, ma il Torino, anche se incompiuto ed in periodo di crisi, è squadra che può darle del filo da torcere. A parer nostro i «granata» costituiscono un serio pericolo per i «bianconeri» proprio perchè, in seguito ad una serie di sconfitte, scenderanno in campo decisi a riabilitarsi con una bella prova. Abbiamo detto ieri che il Torino si è seriamente preparato per questa partita. Il risultato dell'incontro non può influire in modo notevole nella classifica della squadra di Janni, essendo piazzata in una tranquilla posizione di centro nel girone, ma tuttavia i «granata» annettono a questa partita un'importanza senza pari.

Impresa disperata per il Torino?

Da parecchi anni il Torino non riesce più a spuntarla di fronte alla Juventus e si può immaginare quale significato avrebbe attualmente un'affermazione dei «granata» sui «bianconeri». Ma, si dirà, l'impresa è disperata per il Torino. E' vero: sulla carta la Juventus appare la sicura trionfatrice dell'incontro, poichè ogni confronto, di linee e di uomini, torna a completo favore dei «bianco-neri» i quali, quasi tutto ciò non bastasse, hanno poi ancora il vantaggio di giocare sul proprio terreno. C'è un'unica cosa che fa pensare che la gara non è per i pronosticati vincitori tanto facile quanto a tutta prima può apparire, ed è questa: che le partite fra il Torino e la Juventus fanno storia a sè, di modo che il confronto può riuscire equilibrato anche quando esiste effettivamente fra le due squadre un chiaro divario di valori. Ricordano infatti gli appassionati che la compagine «bianco-nera» riuscì a piegare il Torino ai tempi in cui le squadrone «granata» era pressochè senza rivali in Italia, e ricordano altresì che in seguito, quando la Juventus prese nettamente il sopravvento, il Torino riuscì a sua volta a pareggiare partite per le quali non aveva che limitatissime possibilità.

E' dunque astrazione fatta per il valore dei due undici che parliamo di difficoltà per la Juventus. Entrano in gioco, in questo «derby» torinese, fattori particolari che possono avere una speciale influenza sullo svolgimento della gara e sul suo risultato. Ricordiamo in proposito l'incontro di andata. Il Torino perse, ma mai come in occasione di quella partita la Juventus dovette faticare per vincere e mai come in quel giorno il Torino mostrò di poter giocare da pari a pari con l'undici campione. Eppure anche allora mancavano ai «granata» due elementi del valore di Martin II e di Sliano. Tutto quanto abbiamo detto, senza minimamente porre in dubbio il fatto che la Juventus ha almeno novanta probabilità su cento di prevalere, serve a dimostrare che il Torino saprà sfruttare quei dieci per cento di possibilità che gli vengono accordate. Ogni partita è aperta alle più impreviste sorprese ed ogni squadra può avere giornate di vena e giornate nere.

Così, per citare qualcuno dei più recenti e più sorprendenti episodi del torneo, ricordiamo che la Pro Vercelli, che certo non è più forte del Torino, è giunta ad essere anche in vantaggio di due goals nella sua partita con i «campioni» e che la Lazio, che da alcuni mesi non riusciva più a vincere sul proprio campo neppure di fronte ad unità di scarso valore, ha potuto vincere domenica proprio contro la Juventus, che invece vantava una ininterrotta e magnifica collana di successi riportati tanto in casa quanto in campo avversario.

La posssibilità di una sorpresa

Se tali sorprese hanno potuto verificarsi, perchè non potrebbe anche accadere che il Torino ritrovasse intera la sua compattezza, la sua forza, il suo ardire e, diciamolo pure, anche il suo valore, per contrastare accanitamente il successo alla sua grande, irreducibile rivale? Perchè il pessimismo che si ha nei riguardi del Torino è dovuto unicamente alle sue recenti sconfitte, in quanto prima, e cioè sino all'epoca della vittoria dei «granata» sul Bologna, la squadra veniva senz'altro considerata fra le più forti. Ebbene, proprio non è detto che il Torino debba giocare domani così male come ha giocato contro il Napoli, l'Ambrosiana, il Casale. Ancora giovedì abbiamo visto la squadra in allenamento e constatato che ad un brutto primo tempo ha fatto seguire una bella ripresa, nel corso della quale tutti i reparti funzionarono bene ed il gioco apparve ricco di tecnica, armonico; prodotto dell'evidente intesa che tornava a palesarsi fra i giocatori. La prova di giovedì può quindi aver ridato fiducia ai «granata», per i quali l'incontro con la Juventus resta, sì, irto di difficoltà grandissime, ma non del tutto superiore alle loro forze. Inoltre il Torino ha il vantaggio di aver tutto da guadagnare e niente da perdere, in questa partita. Se sarà battuto, nessuno penserà che fargli grave colpa per non aver saputo resistere di fronte ad una squadra tanto forte come lo è la Juventus, ma se vincerà, invece, allora si può ben dire che le sconfitte recenti saranno dimenticate e basterà questa sola splendida affermazione per risollevare il Torino al ruolo di squadra di primo piano. Il compito del Torino è, quindi, uno solo: attaccare. Domani sarà in squadra anche Libonatti e la prima linea funzionerà certo meglio di domenica scorsa, attaccare, dunque, perchè solo tentando l'offensiva il Torino può avere speranze; attaccare, perchè, pur essendo formidabile, la difesa «bianconera», non è imbattibile.

Questo il programma del Torino. E che cosa farà allora la Juventus? Non si può certo pensare che la squadra campione si adatti a subire l'iniziativa degli attacchi avversari, ed è chiaro che vorrà a sua volta realizzare presto, per neutralizzare poi l'offensiva avversaria. Assente ancora Sernagiotto, Carcano ha pensato di lasciare a riposo anche Cesarini, non ancora a posto, e di richiamare in linea Varglien II, meno giocoliere del biondo mezza destro titolare, ma più abrigativo, più efficace, miglior combattente. Nessuna novità invece nelle altre linee: la mediana e la difesa sono a posto, pronte a sostenere ed a spezzare l'eventuale offensiva dei «granata». Il pronostico per questa partita superfluo, vittoria della Juventus, ma il pronostico pur nella sua quasi assoluta certezza lascia tuttavia dubbiosi. E' sempre pericoloso fare affermazioni categoriche quando l'avversario è il Torino.

L'Ambrosiana-Inter resterà intanto al secondo posto sconfiggendo la Triestina, ed il Bologna sarà impegnato in una difficile partita a Napoli. Gli altri incontri non si presentano di grande interesse: l'Alessandria ospita la Lazio, la Fiorentina il Milan, il Genova il Bari, la Pro Vercelli il Casale, il Palermo il Padova, la Roma, la Pro Patria. Quasi tutte le squadre ospitanti sono favorite.

L. C.

La scuola degli allenatori

Vittorio Pozzo parla agli allievi

illustrando i sistemi di gioco

Roma, 28 notte.

Stamane il comm. Vittorio Pozzo ha tenuto la sua prima lezione agli allievi della Scuola allenatori. Il Commissario unico ha iniziato dicendosi lieto di trovarsi tra tante vecchie conoscenze, così come un capitano sta volentieri in mezzo ai suoi soldati. Quindi ha lumeggiato la figura morale dell'allenatore, mettendo in rilievo il riflesso che il contegno dell'allenatore ha sul comportamento dei giocatori affidati alle sue cure. L'allenatore — ha detto Pozzo — deve tenere un contegno irreprensibile e deve essere egli stesso esempio di rettitudine, onestà e moralità.

Pozzo è passato poi a trattare dei diversi tipi di gioco che si praticano: gioco largo, gioco stretto e gioco individuale; egli ha illustrato i vantaggi ed i difetti d'ogni singolo sistema: ha detto che tutti i sistemi sono buoni se bene eseguiti ed applicati al momento buono ed a seconda del gioco della squadra avversaria. Una squadra di classe deve quindi sapere applicare tutti e tre i tipi di gioco. Quando, applicando il gioco largo, la difesa avversaria è stata costretta ad allargare le sue ali, il gioco stretto è il migliore da attuarsi per raggiungere lo scopo; talvolta, poi, con un giuoco individuale, applicato al momento buono, si risolvono molte situazioni. Insomma: la tattica da seguire è subordinata alla tattica, allo stile ed alle qualità della squadra avversaria.

Il comm. Pozzo ha poi detto che è compito dell'allenatore di guidare con mano esperta la propria squadra durante la partita, ed ha in seguito accennato alla partita Italia-Inghilterra e, in modo speciale, alle caratteristiche della squadra inglese, che verrà contrapposta a quella italiana. Il Commissario tecnico è stato abbottonatissimo per quello che riguarda la nostra squadra: «Un buon capitano non scopre mai le sue batterie» ed ha invece accennato alle particolarità della squadra inglese, la quale, se non sarà così tecnica come quella che riuscì a battere la Nazionale austriaca, sarà tuttavia assai più atletica e gagliarda.

La conferenza del comm. Pozzo, seguita dalla viva e profonda attenzione degli allievi, è stata infine salutata da applausi calorosi.

La seduta del Direttorio federale

La vertenza Lazio-Torino - Nessuna restrizione per il rimpatrio dei giocatori - La posizione di Bertini regolarizzata

Roma, 28 notte.

Come era stato annunziato si è riunito oggi il Direttorio Federale della Federazione italiana giuoco del calcio alla presenza di tutti i membri, eccettuati il cav. Coppola, S. E. Arpinati aveva fatto annunziare che sarebbe giunto più tardi. Assistevano pure il prof. Grattarola, l'avv. Mauro e l'ing. Barassi. In assenza di S. E. Arpinati la seduta è stata aperta sotto la presidenza dell'ing. Graziani.

Il Direttorio federale si è occupato della vertenza fra la Lazio e il Torino relativa al noto furto subito dai giocatori torinesi nei locali dello stadio di Roma. Il Torino chiedeva l'indennizzo, mentre la Lazio affermava non poter essere ritenuta responsabile di tale caso fortuito. Il Direttorio federale ha affermato il principio che le Società ospitanti sono responsabili soltanto degli indumenti personali dei giuocatori e non dei valori, che devono essere consegnati agli appositi custodi. Il Direttorio federale ha respinto la richiesta del Torino.

Sulla questione dei giuocatori italiani provenienti dall'estero sono state presentate varie proposte di limitazione e di maggior controllo, ma non è stata presa alcuna decisione. In sostanza le cose resteranno come sono, perchè nessuna restrizione sarà imposta al ritorno dall'estero dei giuocatori italiani.

Il Direttorio federale sulla nota questione del giuocatore Bertini ha preso atto della regolare posizione di questi come risulta dai documenti dallo stesso prodotti.

Quattro partite del Milan in Francia

Milano, 28 notte.

Il periodo di sosta del campionato non lascierà inattiva la squadra del Milan. Infatti la direzione dei «rosso-neri» ha concluso una *tournée* da effettuarsi in Francia. La squadra partirà al gran completo e con quattro riserve ed è impegnata a disputare le seguenti partite: giovedì 4 maggio, a Parigi, contro il Racing Club allo stadio Buffalo, in notturna; domenica 7 maggio, a Marsiglia, contro l'Olympique de Marseille; giovedì 11 maggio, a Nizza, contro una selezione della Costa Azzurra; domenica 14 maggio, a Nizza, contro l'Olympique Gymnaste Club.

2360 universitari ai Littoriali dell'Anno XI

Roma, 28 notte.

I primi dati sulle iscrizioni ai Littoriali lasciano prevedere che il secondo raduno goliardico nazionale costituirà sicuramente uno degli avvenimenti più importanti di tutta la stagione. Tutti i ventisei Atenei d'Italia: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Camerino, Ferrara, Firenze, Genova, Macerata, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino, Trieste, Urbino, Venezia, saranno rappresentati dai loro migliori esponenti.

Secondo le nostre informazioni Torino ha 415 iscritti, Milano 243, Roma 199, Bologna 227, Genova 139. In totale gli iscritti alle gare assommano a 4040 con 2360 partecipanti. Le competizioni di atletica leggera raccolgono 581 iscritti, il nuotatorio 300, il nuoto 234, la scherma 203, la palla corda 212, la pallacanestro 180, la pallanuoto 170, il pugilato 160, il tiro a volo 202, la palla ovale 240.

Carpentier giudica Locatelli

«E' un grande campione» - «Cicio» è tornato a Parigi: i suoi propositi

Parigi, 28 notte.

Locatelli non si è fermato a Londra, dopo il suo vittorioso combattimento con Kid Berg nella semifinale del campionato del mondo per i pesi leggeri. Stamattina stessa ha preso l'aeroplano a Croydon arrivando alle 11 a Parigi. Lo aspettavano numerosi connazionali, che lo applaudirono lungamente. Locatelli non ha molto sofferto nel suo combattimento. Soltanto l'arcata sopraccigliare sinistra è leggermente ferita.

— Fortunatamente sono stato colpito lì all'ultimo round.

Egli ha dichiarato inoltre che il combattimento fu molto duro e condotto ad una velocità fantastica. L'arbitraggio fu perfettamente imparziale.

— Quello che mi ha impressionato di più — egli ha aggiunto — è il coraggio, la resistenza e la vitalità del mio avversario. Egli ha condotto le 10 riprese ad una andatura inverosimile ed io sono certo che se il combattimento durava 15 riprese non si sarebbe indebolito.

— E voi, quale tattica avete adottato?

— Io ho accettato la battaglia. Ho anzi insistito perchè essa avvenisse sulla più grande velocità. Sono contento del risultato ottenuto.

Un'altra impressione di Locatelli è che Kid Berg colpiva un po' meno forte di lui. Un solo uomo d'altronde è andato al tappeto per alcuni secondi durante il combattimento, ed è l'inglese che è stato colpito alla 6ª ripresa alla mascella. Locatelli per ora si riposerà alcuni giorni.

— Cercherò di guarire al più presto della mia ferita. Mi riposerò frattanto alcuni giorni. Dopo disputerò la rivincita con Sybille, e questa estate partirò per gli Stati Uniti.

Tutti i giornali francesi commentano favorevolmente la vittoria del campione d'Italia. I due giornali americani di Parigi, il «New York Herald» e la «Chicago Tribune» salutano il vittorioso e lo proclamano aspirante al titolo di campione del mondo.

Giorgio Carpentier, che ha assistito al combattimento, ha dichiarato all'inviato speciale dell'«Auto» quanto segue:

«Locatelli è un ottimo pugilista che sa dirigere i suoi colpi, virtù questa abbastanza rara ai giorni nostri. Il suo giuoco di gambe è eccellente: egli ha una perfetta azione della distanza ed è velocissimo. E' un grande campione».

Bonaglia vuole ancora combattere

Si esibirà stasera con Zaetta al Fiat

Come ieri abbiamo annunciato, stasera, alle ore 21, nella palestra del Dopolavoro Fiat avrà luogo una bella riunione pugilistica, nel cui corso si svolgerà l'incontro in sei combattimenti tra le squadre di dilettanti della «Salus et Virtus» di Piacenza e del «Fiat» di Torino. Oltre all'interesse provocato da questo incontro (in cui, tra gli altri pugili, tirerà il peso piuma Bosoni, che ha già vestito la maglia azzurra), la riunione di stasera può vantare la attrazione costituita dal ritorno al tavolato di Michele Bonaglia. Il drughetto, che, dopo il k. o. subito da Emilio Bernasconi a Varese, aveva deciso di lasciare lo sport attivo, è ora ritornato sulla sua decisione ed ha, da parecchi giorni, ripreso gli allenamenti. Questi allenamenti egli ha compiuto sotto la guida di un allenatore del valore di Edoardo Garzena e con un compagno della forza di Salvatore Zaetta. Bonaglia nelle quasi quotidiane sedute di preparazione ha dimostrato di aver riacquistato la sua migliore resistenza fisica e di avere conservato intatte le sue qualità di atleta ardente e battagliero. Seguendo i consigli di Garzena, egli è, inoltre, riuscito a rendere più preciso ed incisivo il suo gioco di combattimento.

LA PROVA A CRONOMETRO DEL CAMPIONATO CICLISTICO SU STRADA

Il nuovo confronto fra Binda e Guerra

accentra l'interesse sul Circuito di Belfiore

Questo Circuito di Belfiore cade a buon punto per ricevere luce d'attrazione dalle due prime corse in linea della stagione e da quella a tappe che ne costituisce il caposaldo. Dopo quanto è capitato nella Sanremo e a Messina e prima di quanto si attende nel Giro d'Italia, a Mantova converge l'ansiosa attesa degli sportivi, più che mai stretti attorno agli altari dei loro idoli, vincitori una volta, vinti l'altra, e ancora in contesa per l'affermazione di una superiorità che la sorte sembra voler tener celata ai alimentare la passione e il godimento delle folle.

E' stato detto che Mantova non ha nessun punto di contatto con Sanremo e Messina. A me non pare. So benissimo che questa volta si correrà a cronometro, mentre le altre due si è corso in linea; so anche che le diatribe e le riserve, i «se» e i «ma» dopo le gare del 26 marzo e del 2 aprile son sorti in seguito alla volata, e questa domani non ci sarà. Ma sarebbe un impoverire le cose, raffreddare l'aspettativa che suscita il nuovo incontro Binda-Guerra se si limitasse la sua visione e considerazione a un ristretto e particolare aspetto, se si sezionassero le gigantesche figure dei due avversari per presentarle a Mantova solo sotto il punto di vista di una specialità. Questo può e deve fare il tecnico, e tenterò di fare anch'io in un secondo tempo, perchè la gara lo impone; ma innanzi tutto bisogna abbracciare l'avvenimento quale lo vede la folla nella sua smania di ricerca dell'atleta che oggi complessivamente prevale e più convince della sua superiorità assoluta.

Bilancio di campioni

Fu nel 1930, nerissimo in patria per Binda, che si accese il suo duello con Guerra reduce dal suo grande Giro di Francia; e, se non fosse stata la affermazione mondiale di Liegi, si sarebbe potuto dire irrimediabile e definitivo il declino del dominatore di quattro anni del nostro ciclismo, e irresistibile l'avanzata del suo successore. Meno netta fu quest'impressione nel 1931, in cui, nonostante spogliato anche dell'unico titolo che gli rimaneva, Binda, aprendo vittoriosamente la stagione e ancor più clamorosamente chiudendola, nonchè vincendo un paio di tappe del Giro d'Italia, si dimostrava tutt'altro che disposto a lasciar libero il campo al suo più diretto avversario. Il 1932, che riservò a Binda una sola vittoria, ma la più bella, quella di Roma, sembrò accennare a un più sensibile squilibrio fra i due campioni. Lasciando la parola alle cifre, il rispettivo bilancio fu, per i tre anni, il seguente:

1930: Binda, 1 vittoria (campionato del mondo); Guerra, 5 vittorie e il campionato d'Italia;

1931: Binda, 4 vittorie; Guerra, 7 vittorie, campionato del mondo e d'Italia;

1932: Binda, 1 vittoria (campionato del mondo); Guerra, 10 vittorie e campionato d'Italia.

Sembrava ormai che il grande cittigliere, attuando un programma di limitazione dell'attività su strada, si riserbasse per i... bocconi più gustosi. Invece l'inizio del 1933 lo ha visto in campo, dapprima quasi con noncuranza, poi con puntiglio giovanile (altro che «veggetti!») a incrociare nuovamente il ferro col rivale nella classicissima di apertura e nella prima prova di campionato, chiudere alla pari questo primo bilancio e riaprire, così, una contesa che sembrava non dovesse più rinnovarsi.

La responsabilità di Guerra

Senza discutere la tattica adottata nella Sanremo e tanto meno quella preferita a Messina (sulla quale non avrei che da ripetere quanto di severo allora scrissi) domani Binda si ripresenta in gara non solo col lustro della maglia iridata, ma con le possibilità e le aspirazioni, i diritti e i doveri di un protagonista. Il miracoloso, oppur vero, cammino inverso che egli sembra compiere sulla via tracciata per tutti dal tempo, prodigio della classe, viene ad offrire all'atleta il modo di stabilire per i dubbiosi quel confronto assoluto con l'avversario che la diversa anzianità e le sue umane conseguenze avevano finora impedito. Chè ognuno comprende come la riconquista in più e varie prove, da parte di Binda, del titolo nazionale molto più vorrebbe dire di quanto non abbia detto quella del titolo mondiale, ottenuta col prezioso aiuto di Bertoni e con la coincidenza di una giornata nera per Guerra. Se ancora qualcuno può dubitare di quello che fu il miglior Alfredo Binda in confronto a quello che è il miglior Learco Guerra, il dubbio sarebbe sciolto, a tutto beneficio di quello, il giorno in cui, dopo dodici anni di carriera, il primo togliesse al secondo, anziano di soli cinque, il titolo più sudato e probativo. Per questo sostengo che, se fra i due c'è uno che in una prova di campionato italiano deve sentire il peso della responsabilità e della preoccupazione, questi non è Binda, che ha dalla sua più che plausibili ragioni per giustificare una eventuale sconfitta. E' Guerra, in questo momento, che ha tutto da perdere e nulla da guadagnare.

Ho detto quanto sopra per prospettare l'atmosfera che circonda l'avvenimento e lo spirito di estrema decisione che deve animare i due più attesi attori di domani.

Anzichè fermarmi sulle ormai superate prevenzioni e critiche alla corsa a cronometro inquadrata in un sistema completo come quello della disputa del campionato italiano, credo utile ricordare i precedenti che Binda e Guerra hanno in materia.

Il primo anno, il 1927, Binda, allora all'apogeo, sui 115 km. del circuito di Torino vinse alla media di 34,398, lasciando a quasi sei minuti Girardengo. Questi si prese la sorprendente rivincita nella Milano-Modena del 1928, km. 186, coperti alla media (le strade erano assai migliori) di 35,184.

Il recordman e la «locomotiva»

Il primo confronto Binda-Guerra lo si ebbe nel 1929, sul circuito dei Campi Flegrei, km. 102. Guerra, fino allora quasi sconosciuto, aveva vinto a Carpi il campionato italiano di mezzo fondo senza allenatori; ma Binda aveva due giorni prima fallito per una foratura il famoso record mondiale dell'ora di Egg. L'impetuoso mantovano ebbe l'audacia di attaccare subito a fondo l'atleta che aveva compiuto in un'ora 43,777 chilometri. Prevalse nel primo giro, ma poi dovette cedere nettamente negli altri. Binda vinse a 35,474 e Guerra fu secondo a quasi otto minuti.

Da allora le sorti furono invertite. A Vicenza — 1930, km. 130, media 39 — Guerra precedette Binda di 4' e 40" e fra i due si intercalò Grandi; a Padova — 1931, km. 129, media 36,273 — Binda non si presentò e vinse Guerra davanti a Battesini; a Copenaghen — 1931, km. 172, media 34,812 — Binda perdette in confronto di Guerra 9'42" e fu preceduto anche da Le Drogo, Buchi, Battesini e Bulla. L'anno scorso non si svolse nessuna prova a cronometro.

I dati suesposti dicono che Guerra è imbattuto sul passo da tre anni e mezzo, durante i quali ha consolidato la sua fama di «locomotiva». Forse per ciò la gara di Mantova è già decisa? Far credere che la carta non assegni al campione d'Italia la maggior percentuale di probabilità di vittoria sarebbe voler artificiosamente presentare la corsa e non tener conto di nessun elemento tecnico che può illuminarla. La logica delle previsioni non può che concludere per un successo del mantovano a Mantova. Ma sarebbe imprudente escludere a priori che Binda possa vincere. Non voglio dubitare della forma di Guerra, migliorata da Sanremo a Messina, quasi certamente oggi perfetta. Ma anche Binda, sul cui fisico molto influisce il morale, che non può essere che altissimo, si sarà in questo mese messo in condizioni di far degnamente fronte al suo rivale. Nè si deve dimenticare che i miracoli sono a portata di mano di questo «fuori classe» e a una sua grande giornata potrebbe corrispondere una men felice di Guerra.

Il bel gesto di Binda

In attesa del risultato, e qualunque esso possa essere, non voglio lasciarmi sfuggire l'occasione, dopo quelle che mi hanno portato alla severa ma serena critica di altri atteggiamenti di Binda, che ritenevo dannosi al nostro sport, per elogiare il suo gesto di accettare la lotta in un campo nel quale più difficile deve apparirgli il successo. Mantova sportiva gli sarà senza dubbio larga di sincera simpatia e ammirazione, ma vibrerà fino allo spasimo per il suo campione, e questi avrà modo di sfoggiare le sue migliori doti, di eccellere nella sua specialità, che è quella del passo. Questo sereno e coraggioso comportamento, che il campione del mondo dovrebbe riprendere come abitudine, è sinceramente ammirevole, e svela apertamente l'intenzione di ripuntare decisamente alla maglia tricolore.

Perchè evidentemente Binda spera di fare a Mantova almeno pari con Guerra in quanto a punti per la classifica del campionato. Ma a questo proposito non è detto che altri non voglia e non possa fare da terzo incomodo. I dati che sopra ho ricordato dicono che Grandi e Battesini questa parte sostennero l'uno a Vicenza e l'altro a Copenaghen; e anche questa volta essi si presentano come i più seri candidati ai posti d'onore.

In base, poi, alla norma andata in vigore l'anno scorso, il passivo per i battuti può essere superiore a quello segnato dall'ordine di arrivo (che attribuisce rispettivamente 4, 3, 2 punti ai primi tre e uno a tutti gli altri) essendo attribuito al vincitore un punto ogni minuto o frazione superiore ai 30" che avrà di vantaggio sul secondo. La posta, quindi, è particolarmente importante e può essere quasi decisiva per il titolo. Sui 25,300 km. del circuito di Belfiore, da ripetersi cinque volte, per un totale di km. 126,500, la lotta sarà per la conquista del metro, del secondo, chè la vittoria e la sconfitta possono avere proporzioni e conseguenze più o meno gravi. Non ci sarà questa volta da dormire a fare da spettatori; il... dibattito sarà accanito e la sentenza, attesissima, sarà data da quel giudice severo, ma giusto, che è il cronometro.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Brillanti prospettive

per la seconda Torino-Savona

Domani si disputerà la corsa per indipendenti e dilettanti, patrocinata da *La Stampa*, per la quale è prevedibile il miglior successo.

Abbiamo già accennato alle caratteristiche del percorso, che, dopo la zona delle Langhe, troverà le maggiori difficoltà passando dalla valle del Belbo a quelle della Bormida, di Millesimo e di Carcare, che si attraverseranno successivamente prima di iniziare la scalata al colle di Cadibona. Alla salita della Cagna, fra Cortemilia e Piana Crixia, l'anno scorso Briano Giacomo, Balmamion e Perego decisero in loro favore la corsa, mentre la discesa di Cadibona doveva designare il vincitore. L'itinerario (la lunghezza è abbastanza inconsueta pei giovani, ma appunto per ciò gli organizzatori hanno pensato al rifornimento) si presta in modo magnifico per dar vita a fasi di grande interesse.

A rendere maggiormente vivace il comportamento dei corridori varranno poi le frequenti volate per i premi di traguardo, istituiti in diverse località. Già sin d'ora se ne può annunciare un buon numero. L'U. S. Braidese ha, infatti, messo in palio L. 50, ed uguale somma vi sarà ad Alba ed Altare, mentre L. 40 saranno disputate a Cairo Montenotte. Canelli mette in palio ben L. 100 per il primo e L. 50 per il secondo, oltre ad un premio speciale per il primo canellese ed altro in vetta a Cassinasco. Altre 100 lire vi saranno a Cortemilia, raccolte dallo sportivissimo podestà sig. Caffa.

In attesa dell'arrivo sul corso Agostino Ricci, completamente sbarrato, il comando dei Fasci Giovanili di Combattimento farà svolgere delle gare di velocità, per le quali si sono raccolte numerose iscrizioni.

L'elenco degli iscritti, che oggi si completerà, si è intanto allungato coi nomi di Cassina e Ranzani, che hanno partecipato al Giro di Piemonte, degli astigiani Magliano e Villa, di due altri liguri.

28. Cassina Virginio (III), U. S. Pro Monferrato, Casale; 29. Magliano Giuseppe (III), Dop. S. Pietro, Asti; 30. Ranzani Edoardo (III), Michelin S. C.; 31. Villa Secondo (III), Pedale Astigiano; 32. Serra Giovanni (III), Dop. Philiphs; 33. Casini Adolfo (II), S. Littorio, Rapallo; 34. Moretto Dario (III) S. C. Alassio; 35. Raso Alfonso (III) S. C. Vigor; 36. Luniani Mario (III), 37. Polano Piero (III), 38. Degiorgis Francesco (III), 39. Santamartino Salvat (III), 40. Pignatti Giovanni (III), tutti dell'U. S. Ausonia.

Il G. P. Luxor - Coppa Mondovì

Domani avrà luogo da Torino a Mondovì, su un percorso di 115 chilometri, la prima eliminatoria del G. P. Luxor - Coppa Mondovì, organizzata dallo S. C. Madonna di Campagna. A tale gara prenderanno parte i dilettanti di terza e quarta categoria. Il ritrovo è fissato per le ore 10 all'ex-dazio di Chieri e la partenza sarà data alle ore 11. Il percorso è il seguente: Torino, Pino, Chieri, Poirino, Priorio, Monta d'Alba, Canale, Corniliano, Alba, Gallo Grinzane, Monforte, Dogliani, Carrù, Magliano Alpi, Mondovì.

Oltre i premi individuali e speciali di categoria, è in palio la Coppa Mondovì, definitiva, per la Società che otterrà la miglior classifica nei primi cinque classificati.

NOTIZIARIO

— *Un incontro di pallacanestro* avrà luogo domani, domenica, alle ore 17,30, nella palestra Littoria (v. Maria Vittoria 7) tra le squadre del Gut di Torino e della Filotecnica di Milano. Gli studenti torinesi giocheranno nella seguente formazione: Ormezzano, Moscheroni, Bernabò, Herlitzka, Campa, Conti e Vaudano.

— *Allo Sferisterio* di via Nepione si svolgerà, oggi, alle ore 15, la partita al pallone elastico tra le quadrigliie dell'Eda (Cappello-Fuserle e della Spettiva Cuneese (Rosso-Rugo). Domani (ore 15) si incontreranno, invece, le quadrigliie dell'Eda di Gavello-Rizzieri e di Manzo.

IL CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI ALESSANDRIA

Nuvolari e Varzi favoriti nel "Premio Bordino,,

La formula della corsa ad eliminatoria e batterie non è, in Italia, delle più usate: essa è quasi una caratteristica degli autodromi e ben raramente dei circuiti stradali. L'iniziativa del R.A.C.I. di Alessandria di far disputare in questa forma la sua gara di domenica prossima intitolata al nome di Pietro Bordino, sul breve e veloce circuito alessandrino denominato «del due ponti sul Tanaro» si presenta, dunque, per questo solo fatto, di notevole interesse. Specialmente per l'accorta suddivisione degli iscritti in due sole batterie: giudizioso compromesso tra la partenza unica in linea (che sul nastro stradale alessandrino, ottimo ma non larghissimo, sarebbe impossibile o quanto meno pericolosa) e la suddivisione in numerose batterie.

Altra volta abbiamo su queste colonne discussi gli inconvenienti dell'eccessivo frazionamento in batterie, quando la composizione delle stesse venga affidata alla sorte. Essi possono così riassumersi: facilità di sperequazione di valori, per la probabile assegnazione di parecchi «assi» a una stessa batteria, e per contro di parecchi elementi di second'ordine in un'altra batteria: nè per ovvie ragioni è praticamente possibile comporre le batterie altrimenti che per sorteggio. D'altra parte, le molte batterie significano non poter ammettere alla finale che i primissimi di ognuna, ad esempio i primi due, col risultato di scartare degli ottimi terzi piegatisi solo davanti ad «assi» famosissimi, e di ammettere dei secondi scadenti. Nè il sistema del «repêchage» risolve alcunchè, perchè si basa sullo stesso ordine numerico relativo delle singole batterie, senza introdurre un concetto qualitativo di carattere assoluto. Quindi, gara sportivamente arbitraria nei risultati, e discutibile anche come spettacolo per la frequente assenza in finale di qualche beniamino del pubblico.

Il sistema del Circuito d'Alessandria invece, che diremo misto o intermedio, concilia le esigenze spettacolari con quelle sportive, tecniche e pratiche. Dato il non soverchio numero di iscritti quale è oggi ragionevole attendersi da una corsa di velocità pura, proclusa a priori ai campioni modesti, la suddivisione in due batterie è sufficiente ad evitare eccessivo affollamento sulla strada e disordine nei servizi, cominciando da quello dei cronometristi che, su un giro di soli otto chilometri, è tutt'altro che semplice da svolgere. D'altra parte la brevità, forse persino esagerata, del percorso di gara per la batteria (Km. 64 pari a 8 giri) concorre nell'allontanare il pericolo d'incertezze sul numero dei passaggi, e la messa in valore di altri elementi, quali la resistenza della macchina, la fortuna ecc., all'infuori della velocità pura. Razionale ed autentico specchio, insomma, esclusivamente delle attitudini velocistiche dei singoli corridori, con utile possibilità di buone affermazioni anche per i meno allenati ai lunghi percorsi.

D'altra parte il calcolo delle probabilità insegna che è praticamente impossibile veder assegnati ad una batteria tutti gli «assi», all'altra tutti gli elementi secondari: la composizione delle batterie è indubbiamente più omogenea che nel caso di numeroso frazionamento. E poichè ognuna di esse fornisce, secondo il regolamento di Alessandria, i primi cinque classificati alla finale, diventa parimenti da escludersi che il pubblico si trovi a dover rimpiangere l'esclusione di qualche ottimo elemento, atto a movimentare la finale.

Quest'ultima poi, col suo chilometraggio quasi doppio (15 giri, 120 Km.) mette logicamente in gioco una super-graduatoria tra i velocisti puri, superstiti all'eliminatoria, cioè richiede un minimo di resistenza che, per quanto modesto, può non esser posseduto da tutti i guidatori e da tutte le macchine.

Gara equilibrata dunque, logica e interessante, che non asserrirà del tutto l'elemento sportivo a quello — attraentissimo — dello spettacolo, cui tutto il Piemonte si prepara come ad una solenne festa del motore.

Il solo difetto della formula è quello — del resto inevitabile — della cilindrata libera, cioè dell'impossibilità teorica di far gareggiare a parità di condizioni anche le classi minori, e in modo speciale la 1100 cmc. Infatti sono ammesse in classe unica tutte le macchine della categoria corsa (allegato C al Codice Sportivo Internazionale). Praticamente, però, è tutt'altro che esclusa la possibilità ai numerosi piloti delle 1100 di piazzarsi nei primi cinque in batteria, e conseguentemente di concorrere, nella finale, ai premi speciali stabiliti per le classi minori.

Nella lotta per la classifica assoluta, l'interesse si concentra sui due «assi» che domenica scorsa a Montecarlo hanno riaperta una partita, che i risultati dello scorso anno parevano aver definita a favore di Nuvolari. Il suo grande competitore, Achille Varzi, ha non solo al suo attivo la recente vittoria del Principato, ma anche il *record* conquistato due anni fa, nell'ultima disputa, su questo stesso circuito di Alessandria. D'altra parte anche le macchine han dimostrato di equivalersi sensibilmente: Nuvolari corre non più con la 2600 monoposto dell'anno scorso, ma con la 2300 normale, sia pure maggiorata dalla Scuderia Ferrari, sensibilmente meno veloce: per contro pare che le migliorie della Bugatti, segnatamente del nuovo compressore, siano sensibili.

C'è anche chi sostiene che non solo il compressore, ma l'intero motore della Bugatti 2300 siano stati modificati: il motore avrebbe insomma subito, nelle officine Bugatti, una specie di... cura di ingrassamento consimile a quella apportata alle Alfa della Scuderia Ferrari. Sul conto di queste ultime, poi, non è da temersi il ripetersi dell'inconveniente lamentato a Montecarlo da Nuvolari: è ormai assodato che il guaio dipese da deficienza d'olio determinata a sua volta da rapporti di trasmissione troppo bassi, e da insufficiente capacità del nuovo serbatoio alettato. All'una e all'altra si è posto rimedio: i rapporti per il Circuito di Alessandria saranno i normali da autodromo, e la brevità della corsa non comprometterà la riserva d'olio.

Armi pari adunque, per i due grandi protagonisti della gara di domani, e palpitante incertezza dell'esito. Se un concreto pronostico è indispensabile, accenneremo alla particolare fiducia che nutriamo nella volontà di rivincita di Nuvolari: e per il mantovano questa terza volontà è preziosa arma di vittoria.

Tra gli altri iscritti, che si disputeranno in finale i posti d'onore dietro ai due assi, ricordiamo, nell'ordine delle simpatie che paion godere, il conte Trossi, che dalle gare su strada aperta passa ad affrontare il circuito di velocità pura con ottima preparazione; il torinese Carraroli, vincitore della classe 1500 nell'ultima Mille Miglia, Brivio, l'inglese sir Birkin anch'esso allenatosi alle travolgenti velocità della Mille Miglia sulla sua M.G., e al volante di un'Alfa 2336 ad Alessandria, come tutti gli altri sopra nominati.

Tra i piloti delle altre marche, non si possono trascurare le